

Spettacoli



Concita De Gregorio torna a raccontare personaggi e vicende della politica locale

«FuoriRoma» da lunedì 27 marzo su RaiTre alle 23.10

LIVE COINVOLGENTE CONCERTO IERI SERA AL REGIO

Mario Biondi, l'intensità della voce

Tappa «a casa» con il tour del decennale Scaletta di grandi successi, pubblico scatenato

Giulia Viviani

Un concerto all'insegna del calore. Il calore che Mario Biondi ha espresso ieri sera con l'intensità della sua voce dal palcoscenico del Teatro Regio, e quello con cui il pubblico della sua città lo ha ricambiato. Il crooner di origini catanesi a Parma è di casa e non poteva andare diversamente.

Un concerto speciale, per un tour speciale, quello di «Best Of Soul», doppio album che celebra i suoi dieci anni di brillante carriera iniziati con il successo di «Handful of Soul», l'esordio flogorante che lo incoronò immediatamente nuovo ambasciatore dello «spaghetti soul» nel mondo.

Ed è da qui che si parte quando si abbassano le luci: «Sono trascorsi dieci anni. È stato un lungo viaggio e non è stato facile, ma mi ha portato davanti ai vostri occhi e al vostro affetto. Lo ripercorreremo insieme, iniziando da

L'artista

«Dieci anni, un viaggio lungo e non facile, ma ora ho il vostro affetto»

qui», dice mentre partono le note della celebre «This Is What You Are». La scaletta è un viaggio lungo dieci anni, affrontato in maniera perlopiù cronologica, con i grandi successi, ma anche con la riscoperta di brani che in passato hanno avuto meno spazio dal vivo. Tra un brano e l'altro il protagonista racconta aneddoti e passaggi fondamentali della sua carriera, come quando tra i mille dubbi durante la lavorazione di «If», arrivò l'offerta di collaborazione di Burt Bacharach. L'unicità della voce di Biondi e la solidità della sua esperienza musicale gli permettono di collezionare un applauso dietro l'altro, oltre a non poche espressioni di stupore e ammirazione per certe note particolarmente alte o basse, esaltate da quel timbro inconfondibile, o per i falsetti impeccabili. La voce profonda e la presenza scenica fanno sì che l'attenzione sia completamente catalizzata dal protagonista che sul palco snocciola una canzone dietro l'altra, trovando il modo di valorizzare anche i vari componenti della band e del coro che vale la pena ricordare: Federico Malaman (basso), Massimo Greco (piano), Alessandro Lugli (batteria), David Florio (polistrumentista), Moris Pradella (chitarra), Fabio Buonarota (tromba), Marco Scipione (sax) e le coriste Serena Brancale e Serena Carman. Anche luci e scenografia contribuiscono al senso di armonia totale, sottolineando l'atmosfera



Mario Biondi sul palcoscenico del Teatro Regio. L'artista ha sfoggiato un eccentrico look. Serata emozionante. FOTO MELEGARI

di ogni brano, dal più romantico, al più ritmato. Il risultato è talmente coinvolgente che il pubblico fa fatica a stare fermo sulle poltroncine, anche perché Biondi lo invita costantemente a lasciarsi trascinare: è un gioco fat-

to di complicità, uno scambio di energia, un grande abbraccio collettivo che fa sì che le due ore abbondanti di spettacolo e le circa trenta canzoni in scaletta, volino via in un attimo. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARMA DANZA SPETTACOLO DI FORTE IMPATTO

Parsons Dance, volare è un'arte

Entusiasmo per tutta la compagnia e vero «tifo» per la ballerina Elena D'Amario

Lucia Brighenti

È dall'epoca di Leonardo da Vinci che l'uomo cerca un modo per volare. Lo ha trovato David Parsons, senza ali artificiali, senza fili nascosti, senza motori. Solo la forza muscolare di un danzatore (o meglio, in questo caso, una danzatrice) e un gioco di luci.

«Caught», una delle creazioni più

famose del coreografo americano era nel menu del secondo spettacolo di ParmaDanza 2017, andato in scena martedì sera in un Teatro Regio gremito di gente accorsa per assistere all'esibizione della Parsons Dance Company. Il trucco si capisce ma non toglie suggestione all'effetto: le luci (firmate da Howell Binkley, anche lui colonna portante della compagnia di danza) si accendono e si spengono in una perfetta sincronia con i movimenti della danzatrice, illuminandola solo quando è in aria, in una posa precisa, in un luogo preciso del palcoscenico. L'illusione è perfetta e fa comprendere che, per

volare, serve soprattutto desiderarlo.

«Caught» era il quinto pannello di una serata all'insegna dell'energia e del divertimento. Non c'è bisogno di cercare significati nascosti, nelle coreografie di Parsons, coreografo che si è fatto conoscere nella modern-dance statunitense per il suo gusto per l'atletismo e le acrobazie: la danza è spesso l'effetto e la causa, puro desiderio di muoversi secondo il ritmo della musica. Con la sua energia, però, trasporta il pubblico, lo fa volare, appunto.

Così accade nella prima creazione della serata, «Finding Center»,



Parsons Dance Company. Un momento dell'esibizione di martedì al Regio. FOTO ROBERTO RICCI

in cui lo spettatore è condotto in un percorso ipnotico e rituale, creato dai movimenti di tre coppie di ballerini che si imitano in eco e dai ritmi percussivi della musica.

Così pure in «Unexpected together», una coreografia che esprime la necessità atavica di danzare, attingendo ai movimenti della street dance. Bastano anche solo le mani per raccontare una storia: in «Hand dance», un gioco di luci mette in evidenza gli avambracci, lasciando nell'ombra il resto del corpo dei danzatori.

Lo spettacolo si è concluso con «In the end», un inno alla giovinezza e alla vitalità che mette in risalto non solo la coesione del gruppo, ma la bravura dei singoli danzatori: Sarah Braverman, Ian Spring, Elena D'Amario, Geena Pacareu, Omar Roman De Jesus, Eoghan Dillon, Zoey Anderson, Justus Whitfield. Tantissime le ovazioni del pubblico (tra cui molti giovani), che ha indirizzato qualche applauso personalizzato alla D'Amario, ballerina italiana uscita dal talent televisivo «Amici». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FELTRINELLI OGGI ALLE 18.30 «LA SAGRA DEL BUIO»

Allegoria dantesca in musica

«Capitolo Primo», la rassegna di musica dal vivo organizzata nella libreria Feltrinelli di via Farini dal direttore Roberto Ceresini con la collaborazione di Pierangelo Pettenati (organizzatore dei ParmAwards), continua a trovare e proporre talenti sempre nuovi e sempre diversi.

L'ospite

Oggi, penultimo appuntamento di questa seconda edizione, è la volta di José Andrés Tarifa Pardo, nato a Viadana nel '91 e

cresciuto ascoltando la musica dei cantautori italiani più lontani dalla tradizione del cantautorato classico: Fred Buscaglione, Giorgio Gaber, Edoardo Bennato, Vinicio Capossela. A 14 anni inizia a studiare canto e l'incontro con il maestro Filippo Lillo porta ad avvicinarsi alla creazione di testi e musiche propri, passando poi alla produzione dei propri brani. Parallelamente, Andrés si avvicina al teatro in tutte le sue forme, frequentando i laboratori con la cooperativa

Teatro Magro ed entrando a far parte dell'associazione Vecchio Borgo come cantante, ballerino e attore. L'influenza teatrale lo porta ad avere una visione diversa e personale nella stesura dei testi e della loro interpretazione. Dopo tutte queste esperienze, lo spettacolo di José Andrés Tarifa Pardo coinvolge tutte le arti e fa vivere allo spettatore un'esperienza completa.

«La sagra del buio»

Nello spazio al secondo piano

della libreria, l'artista porta in scena «La sagra del buio», progetto nato nel 2012 nonché primo inedito scritto: rappresenta un'allegoria dell'Inferno Dantesco decisamente fuori dall'ordinario, in cui musica e parole sono amalgamate con lo scopo di lasciare spazio all'immaginazione del pubblico.

Quest'ultima sarà poi la vera e propria protagonista dell'intero lavoro.

L'inizio è fissato alle ore 18.30, con ingresso libero. ♦ R.S.

MONDADORI DOMENICA ALLE 18

«Disco Emilia», gli anni d'oro delle discoteche

Domenica alle 18, alla Mondadori di piazza Ghiaia, a Parma, verrà presentato il libro-documentario «Disco Emilia», edito dalla Compagnia Editoriale Aliberti.

Il volume, corredato da un dvd, narra dell'epoca d'oro delle discoteche emiliane degli anni '80. Spiega una nota: «Nella zona compresa fra le città di Reggio Emilia-Modena-Parma-Bologna, aprivano in contemporanea decine e decine di locali da ballo,

e decine di migliaia di persone si apprestavano a popolare i dancing più grandi e famosi d'Italia; la provincia emiliana era riconosciuta come la terra delle discoteche. «Disco Emilia» è il racconto del ventennio d'oro delle discoteche emiliane, iniziato nei primi anni Settanta e maturato nel decennio successivo. Il ritratto di una naturale attitudine emiliana allo «stare insieme» e al gioire attraverso il ritmo della musica.

«Disco Emilia» raccoglie circa una trentina di interviste dedicate ai diretti protagonisti di quel ventennio. Come i disc jockey emiliani, molti dei quali tutt'ora in piena attività, che in maniera pionieristica hanno aperto e spianato la strada agli attuali dj. I racconti delle prime mixate, delle liti con le orchestre. E, ancora, i «PiErre» che curavano le pubbliche relazioni e che negli anni Ottanta hanno rivoluzionato il costume. O il ruolo fondamentale delle radio libere.

Durante la presentazione verranno proiettati alcuni minuti del dvd. Parteciperanno gli autori Lorenzo Immovilli, Stefania Carretti e Elisa Savignano. Dialogherà con loro Alfredo Mitli. ♦ R.S.